

# Sanità, come realizzare l'integrazione pubblico/privato

*Con i big data vantaggi per il servizio universale e per l'efficientamento del sistema. La centralità della Long Term Care per una popolazione che invecchia.*

**L'**Italia è al quarto posto al mondo nel Bloomberg Healthcare Index del 2018, un indicatore di efficienza del sistema sanitario che mette a confronto l'aspettativa di vita nei singoli Paesi con la spesa sanitaria procapite (\$ 2.700/anno, a fronte ad esempio dei \$ 9.536/anno degli Stati Uniti e dei \$ 9.818/anno della Svizzera). Pur tenendo conto dei limiti di questo indicatore (l'aspettativa di vita dipende da fattori non strettamente sanitari come le abitudini alimentari), qualunque analisi sulla sanità italiana dovrebbe partire da questo dato confortante. Più nel dettaglio, la sanità italiana vanta ampie aree di eccellenza scientifica e di assistenza, e un sistema universale finanziato dalle risorse pubbliche che fino a oggi ha complessivamente consentito di realizzare il diritto alla salute di tutti i cittadini con standard qualitativi che ci pongono ai vertici mondiali.

Guardando avanti, e tenendo conto di fattori imprescindibili come l'invecchiamento della popolazione, riteniamo che le principali aree di intervento sia a livello di programmazione/regulation (top-down) che a livello di iniziative "dal basso" riguardino:

- una integrazione tra sistema pubblico e sistema privato della sanità che si fondi sull'utilizzo dei big data da una parte e su un migliore impiego della capacità produttiva della sanità pubblica dall'altra;**
- il reperimento delle risorse e l'organizzazione dei servizi (caregiving) destinati alla copertura e alla gestione della non autosufficienza (Long Term Care, o LTC).**

Sul punto a), il finanziamento privato delle prestazioni sanitarie, che secondo alcune stime si colloca tra i 40 e i 45 miliardi di euro all'anno, **dovrebbe essere canalizzato maggiormente tramite fondi sanitari e sistemi di welfare, attualmente molto meno rilevanti della spesa out-of-pocket direttamente pagata dalle famiglie.** Se ben gestita a livello di analisi dei dati, la spesa privata intermedia può - tra le altre cose - diventare un fattore di efficientamento dell'area inra-moenia del sistema sanitario pubblico, liberando capacità di erogazione a favore dei cittadini (la grande maggioranza) che contano esclusivamente sul SSN. Come è noto, in vari Paesi sono stati dedicati notevoli investimenti del venture capital all'analisi di dati a supporto dell'offerta assicurativa



(insurtech). Analogamente, **esistono grandi opportunità nell'analytics dei sistemi di welfare pubblici e privati** per migliorare la qualità dei servizi prioritari e renderli disponibili in modo efficiente agli aventi diritto.

Una maggiore trasparenza della rendicontazione dei fondi sanitari e dei sistemi di welfare può ridurre al tempo stesso la possibilità che nel settore privato si creino rendite ingiustificate. Al riguardo, ci pare molto appropriata l'apertura di una indagine conoscitiva in materia di fondi integrativi del SSN, attualmente in corso presso la Commissione Affari Sociali della Camera.

Sul punto b), l'allungamento della speranza di vita è una conquista degli ultimi decenni che ha portato con sé **l'aumento drammatico degli anziani non autosufficienti.** Secondo l'ISTAT, un anziano su due soffre di almeno una malattia cronica grave o è multiconico, con quote tra gli ultratantenni rispettivamente di 59% e 64%. La stessa ISTAT per l'associazione Italia Longeva proietta un numero di cinque milioni di anziani disabili nel 2030. Già oggi un numero crescente di famiglie italiane vive sulle proprie spalle e sui propri bilanci l'esperienza faticosa e spesso logorante dell'assistenza continuativa ad un anziano. Questa emergenza sociale sulla quale occorre dedicare grande attenzione va gestita sotto due profili in modo integrato:

- 1) Il finanziamento della non autosufficienza.** Nel 2016 le cure a lungo termine hanno assorbito 15 miliardi di euro, dei quali 3,5 pagati dalle famiglie di tasca propria (out-of-pocket). L'Italia destina alla spesa LTC il 10,1% del totale della spesa sanitaria, a fronte del 16,3% della Germania, del 18,2% del Regno Unito e del 26,3% della Svezia.

del genere deve contare su una capacità di finanziamento da parte dello Stato crescente e solo in parte controllabile nel tempo. In una situazione di risorse pubbliche limitate, la politica - oggi e negli anni a venire - deve prendersi la responsabilità di stabilire la priorità della spesa per gli anziani non autosufficienti rispetto ad altri fabbisogni (dalla disoccupazione alle infrastrutture).

Tenendo conto di questi limiti e priorità, una parte importante della spesa LTC può essere **finanziata privatamente tramite la contrattazione collettiva**, con effetti positivi che potrebbero dispiegarsi a mano a mano che i lavoratori di oggi entreranno nelle fasce di età caratterizzate da una maggiore probabilità di non autosufficienza. Già oggi, vari fondi pensione aziendali e di categoria of-



- 2) L'organizzazione del caregiving,** ossia dell'infrastruttura pubblica-privata di volontariato che si occupa operativamente dell'assistenza agli anziani, fisicamente e/o a distanza (tecnosistemi).

Sotto il profilo 1) è certamente **auspicabile un sistema universale in cui tutti i cittadini possano disporre di una adeguata assistenza in caso di non autosufficienza.** E' ovvio che un sistema

frono l'opzione di contribuire - in condizioni di maggiore efficienza rispetto alle coperture individuali - all'assicurazione LTC.

Oltre che pagare rendite a vita intera ai non autosufficienti, i fondi pensione potrebbero erogare prestazioni dirette assumendo un ruolo attivo nell'attività di caregiving cui al profilo 2), anche tramite partnership costituite tra le compagnie di assicurazioni e le organizzazioni di volontariato.



## WIDE CARE GROUP SPA

La nostra missione è quella di puntare alle esigenze vitali degli individui, in un ambiente in cui i pesi economici e le relazioni sociali stanno cambiando il mondo del lavoro, e varie certezze del passato stanno via via scomparendo, con la conseguenza che gli individui avranno sempre più bisogno di pensare al proprio futuro per una vita di serenità e armonia con se stessi e le persone che li circondano.

Vogliamo essere portatori di innovazione tecnologica e semplificazione per affiancare gli operatori che direttamente o indirettamente hanno un ruolo nel settore sanitario, affinché possano fornire servizi innovativi e allineati ai mutamenti delle esigenze della società.

Wide Care Group sta lavorando alla creazione di una piattaforma che dia la possibilità agli operatori della sanità integrativa (fondi, imprese di assicurazione e banche) di acquistare le prestazioni sanitarie non solo dalle strutture private, ma anche da quelle pubbliche. Stiamo lavorando da anni nell'anticipare le esigenze future dei mondi sanitari, previdenziali e finanziari, attraverso strumenti di business intelligence e intelligenza artificiale, che consentano la costruzione di big data autoalimentati, capaci di realizzare strategie visionarie.

info@widecaregroup.com


 WIDE CARE GROUP S.p.A.